

Überaus hilfreich ist der mitgelieferte Anhang (S. 218–245), der die von Müller bearbeiteten Fälle aus Paris, Cambrai (mit Brüssel), Basel, Augsburg, Regensburg, Ely, Rochester, Venedig und Lucca mit Referenzen auflistet und nach Art des Urteils untergliedert. Festgehalten sind auch weitere Informationen wie das Geschlecht des Klägers oder der Ausgang des Verfahrens. Schließlich runden das Quellen- und Literaturverzeichnis (S. 246–263) sowie ein Index für ausgewählte Namen, Orte und Sachen (S. 264–270) das Buch ab.

Alexander Maul

Isabella Lazzarini, *L'ordine delle scritture. Il linguaggio documentario del potere nell'Italia tardomedievale*, Roma (Viella) 2021 (La storia. Temi 84), 396 pp., ISBN 978-88-3313-488-8, € 32.

Alcuni potrebbero considerarla, erroneamente, un'opera minore, una raccolta di lavori già pubblicati, ma con „L'ordine delle scritture“ Isabella Lazzarini è ben lontana dall'aver fatto solo questo. L'opera in esame è la rielaborazione di una linea di lavoro che l'autrice ha sviluppato per vent'anni. E dico rielaborazione, perché non si è limitata alla semplice ripubblicazione dei testi, ma si assiste a un lavoro di rivisitazione e riorganizzazione degli stessi secondo una logica coerente rispetto all'analisi dell'oggetto di studio (che non sempre coincide con l'ordine cronologico in cui l'autrice li ha affrontati e pubblicati). Sono stati tutti tradotti in italiano (alcuni erano stati pubblicati in francese) e, inoltre, è stata inserita un'introduzione metodologica che motiva l'intera analisi, nonché un nuovo testo che fa da *colophon*, almeno cronologicamente, al resto dei contenuti. Nei vari lavori che compongono il libro, Lazzarini ha analizzato progressivamente i diversi aspetti che caratterizzano il rapporto tra scrittura e potere nel contesto italiano tardomedievale che lei conosce bene. Pertanto, l'ordine di lettura dell'opera prevede che il punto di partenza sia l'analisi del rapporto tra potere, linguaggio e documenti. Per farlo, si affronta nel primo capitolo la figura dei funzionari, esaminando sia l'elenco in sé, sia le fonti che permettono di riconoscerli, siano essi repubblicani o signorili. La descrizione dello spazio, „la scrittura dello spazio“ secondo le parole dell'autrice, occupa il secondo capitolo che esamina il modo in cui si riflettono nello scritto le diverse visioni che le varie potenze italiane hanno dello spazio in cui convergono, passando dai *Libri Officiorum* a libri di viaggio e trattati diplomatici. Il terzo capitolo si sviluppa seguendo una linea geografica, e si concentra sul modo in cui i poteri trovano espressione nella documentazione della cancelleria, attraverso l'analisi dei suoi registri. Si concentra sul rapporto fondamentale tra la comunicazione pubblica e il suo utilizzo per la costruzione del potere politico, concentrandosi in questo caso su Milano, Mantova e Ferrara. La prima sezione si conclude con il quarto capitolo, dedicato all'intima relazione (sia dal punto di vista politico che scritturale) tra diplomazia e scrittura, in cui sono al centro dell'analisi la diversità dei poteri coinvolti e il grande peso che gioca come mezzo di comunicazione politica. La seconda sezione si sofferma sulla lettera come elemento scritturale. Come sottolinea la stessa autrice, nella seconda metà del

XIV secolo si assiste a una vera e propria esplosione dell'uso della lettera come elemento integrante della cultura della comunicazione. Nei tre capitoli che compongono questa parte, la studiosa si concentra sull'analisi delle forme utilizzate nelle lettere autografe (simbolo di cultura e familiarità), sulla grafia corsiva e il suo uso e, infine, sulle lettere scritte dalle donne nel Trecento italiano. Infine, la terza sezione si occupa dell'ordine della scrittura. Un ordine che, come ho anticipato nell'introduzione, è fondamentale perché è il risultato di un'evoluzione concreta del potere e delle sue forme di espressione, un'evoluzione che implica cambiamenti e trasformazioni nelle due sfere: il potere e il suo uso della scrittura. Questo viaggio vede in primo luogo la tipologia delle liste e le loro variazioni (e ragioni), per proseguire con i commenti di cancelleria (la loro forma, l'uso e l'evoluzione), e concludersi infine con la creazione di un genere documentario: le lettere esterne o diplomatiche nell'area già caratteristica di Milano, Mantova e Ferrara. A chiusura dell'opera, come accennato, troviamo un capitolo inedito, in cui Lazzarini analizza i trattati come forma di scrittura politica con caratteristiche specifiche, concentrandosi sul caso della Pace di Lodi, di cui apprezza il modo in cui l'ordine del discorso è determinato dal periodo di cambiamento e di transizione tra il Medioevo e l'età moderna. Come si può vedere, l'opera passa quindi in rassegna i vari aspetti che coinvolgono potere e scrittura: dal potere femminile ai tipi di scrittura, dalla rappresentazione geografica alla diplomazia ... Si può dire che manchi solo una cosa: sarebbe stato molto interessante avere delle conclusioni finali, a modo di riepilogo di tutto ciò che è stato detto fino a quel momento, sui vari aspetti trattati circa l'oggetto del discorso presentato già nel titolo. Non si tratta tuttavia, dopo una lettura attenta, di una mancanza imperdonabile. Vent'anni di lavoro richiedono molto impegno, sia per quanto riguarda il tenersi aggiornati, sia per lo sviluppo dell'oggetto di studio stesso. Nel corso degli anni il tema della scrittura come elemento di analisi politica nel tardo medioevo italiano è stato sviluppato e ampliato, con analisi chiare e concrete di momenti specifici e fonti molto diverse, cosa a cui la studiosa ha sempre prestato particolare attenzione (e che si ripete in quasi tutti i contributi del libro). I risultati eterogenei e di diversa natura che venivano dati alle stampe da Isabella Lazzarini hanno rappresentato un grande traguardo, ancora più importante se si considera come sono stati rivisti e unificati ora in un unico libro che ci permette di comprendere meglio il filo conduttore che ha guidato queste indagini. Indubbiamente una grande opera.

Oscar Villarroel González

Amedeo Feniello, *Demoni, venti e draghi. Come l'uomo ha imparato a vincere catastrofi e cataclismi*, Roma-Bari (Laterza) 2021 (I Robinson. Letture), 336 S., ISBN 978-88-581-4547-0, € 20.

Das Buch „*Demoni, venti e draghi. Come l'uomo ha imparato a vincere catastrofi e cataclismi*“ von Amedeo Feniello bietet eine umfassende Untersuchung der Auswirkungen der Klimaveränderungen ab dem 14. Jh. auf diverse Gesellschaften und liefert